LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Due anni fa moriva in un agguato di mafia con la moglie e l'autista

Palermo ricorda Dalla Chiesa Tante autorità ma poca gente

In via Carini i figli del generale giungono a cerimonia finita - Bilancio della legge La Torre: 12 mila controlli patrimoniali, sequestrati i beni a 359 mafiosi (1200 le richieste) - In Sicilia proposti 336 soggiorni obbligati

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — «*Ai morti vorremmo dire: ci impegnamo perché in vostro testimonianza di sangue non vada dispersa...*». Le parole che si spandono sotto le arcate della cattedrale di San Domenico arrivano dal microfono che è accanto all'altare. Ma sono le parole di un ministro. La chiesa è piena solo per metà, fuori, sul piazzale, mette auto blu ma appena un centinaio di persone. A due anni dall'eccidio di via Carini, il sacrificio di Carlo Alberto Dalla Chiesa, della moglie, dell'autista, rischia di essere ricordato solo con un rito formale. Al termine della Messa, guardando i figli del generale che gli siedono accanto, Scalfaro pensa che non può finire, ancora una volta, così.

Il ministro dell'Interno si alza, fa qualche passo, arriva accanto all'altare. Un gesto inatteso: e le parole che arrivano subito dopo sono di partecipazione sincera, di impegno autentico: «*Il pericolo più grande* — dice Scalfaro rivolto ai figli e al fratello di Dalla Chiesa, ai genitori di Emanuela, alla moglie dell'agente Russo — *è che il tempo lasci chi soffre immerso nella solitudine. Per noi, il miglior modo di ricordare le vittime deve essere quello di compiere ogni giorno il nostro dovere ad ogni livello, senza incertezze*».

Un applauso caldo, spontaneo: poi la cattedrale si svuota. Il corteo di auto si sposta in via Carini, fino al bassorilievo che ricorda il massacro. Tiratori scelti sui tetti del palazzi, squilli di tromba, corone di fiori. Ancora una volta, solo qualche decina di passanti a fare da contorno alle autorità. Rita e Nando Dalla Chiesa, quasi a sottolineare il distacco dalle celebrazioni formali, arrivano solo quando la breve cerimonia si è conclusa, e restano soli dinanzi all'immagine del padre. E poco dopo, freddamente, Nando stringe anche la mano di Rosario Nicoletti, già segretario regionale della dc: una delle persone che, due anni fa, il giovane aveva definito «mandanti morali» dell'assassinio del padre.

Più tardi, nella serata, solo in parte la fiaccolata «alcune migliaia di studenti del «Coordinamento antimafia» riuscirà a rendere la città un po' meno indifferente. Eppure, qualcosa si sta facendo, si continua a fare. A Palazzo Withaker, prima che Scalfaro rientri a Roma, è l'alto commissario Emanuele De Francesco a fornire i primi dati globali sull'applicazione delle misure antimafia. E' un rapporto di 144 pagine, zeppo di prospetti: sulla copertina azzurra è scritto «*Dati sull'applicazione della normativa contro la delinquenza mafiosa*». Sarà trasmesso ai presidenti delle Camere, alla Commissione Antimafia, al Consiglio superiore della magistratura.

Dal 1° ottobre dell'82 (giorno dell'entrata in vigore della legge Rognoni-La Torre) ad oggi, l'attacco alle strutture e al sistema di potere mafioso s'è fatto sempre più massiccio. Aumentano le indagini di carattere patrimoniale: in meno di due anni sono state oltre 12 mila, in tutto il Paese. Per 1200 presunti mafiosi è stato chiesto il sequestro dei beni, anche se la magistratura lo ha ordinato solo in 359 casi. Solo in Sicilia sono stati «schedati» 13 mila contratti di appalto, e 51 mila partecipanti alle gare.

Alle cifre De Francesco aggiunge però anche un primo bilancio: e si tratta di un bilancio positivo. La legge che ha introdotto il reato di «*associazione mafiosa*» ha dimostrato di essere funzionale, e da qualche tempo anche le resistenze mostrate da certi ambienti si vanno attenuando.

Non si trattava solo di mafiosi: a protestare erano, sì, «*soggetti, gruppi, ambienti economici e imprenditoriali*» che avevano dichiarato di temere lo Stato, ma anche gente che paventava solo «*un intralcio, un rallentamento, un imbrigliamento dell'attività nei vari settori economici*». Svanito, secondo De Francesco, è anche il timore che la legge «*potesse determinare in criminalizzazione di un'intera isola, che fosse una legge solo per i siciliani, anzi contro i siciliani*».

Le nuove norme, al contrario, hanno trovato applicazione in tutte le grandi aree metropolitane. In Piemonte, nell'arco di 21 mesi, gli accertamenti patrimoniali e bancari (quasi tutti fra Torino e la provincia) sono stati oltre 400, le denunce per associazione a carattere mafioso 39. In Lombardia i denunciati sono 417; fra Roma e il Lazio, sfiorano i 500.

La Sicilia, e Palermo, restano naturalmente al centro della ragnatela mafiosa: 272 persone sono state proposte in meno di due anni per la sorveglianza speciale; per altre 336 è stato chiesto il soggiorno obbligato. E a dimostrare che i nuovi interventi stanno scrivendo qualche risultato, c'è un rilevatore, per quanto tragico: quello degli omicidi. Per tre anni, Palermo era rimasta sulla media di oltre 100 assassinii l'anno (101 nell'81, 151 l'anno successivo, 110 nell'83). Quest'anno, fino a tutto agosto, i morti ammazzati sono «solo» 34.

Giuseppe Zaccaria

Gli interrogatori dei camorristi presi a Torre Annunziata

Napoli, oggi i periti diranno se i 6 parteciparono alla strage

Atteso il responso balistico sulle armi recuperate nel covo del boss Fabbrocino Ieri in prefettura un vertice sull'ordine pubblico con gli amministratori locali

NAPOLI — A oltre una settimana dalla strage questo è il giorno della verità. I sei arrestati saranno interrogati stamane nel carcere di Poggioreale, ove sono rinchiusi, mentre da Roma dovrebbe arrivare il responso balistico sulle armi rinvenute nel «covo» di S. Gennarello Vesuviano.

Gli entusiasmi provocati venerdì dalla scoperta di un «pezzo grosso» della camorra (Mario Fabbrocino) si sono molto mitigati anche perché due degli arrestati non hanno proprio le caratteristiche di killers e tantomeno quelle di organizzatori di una strage come quella di via Castello. Pasquale Nuzzo, il diciannovenne figlio del boss Nicola «Carusiello», sarebbe stato inviato a S. Gennarello dai familiari per impedirgli di drogarsi: il giovane, infatti, alcuni mesi fa venne ritrovato nel presso della stazione di Acerra in fin di vita e venne sottoposto ad una cura disintossicante in un ospedale della provincia.

Il Fabbrocino, amici ed alleati di Nuzzo da sempre, avrebbero ospitato il ragazzo per impedirgli di riavvicinarsi all'eroina e, naturalmente, il nome del Fabbrocino faceva paura a qualsiasi spacciatore per cui il ragazzo, dopo gravi crisi di astinenza, dicono ad Acerra, aveva amesso di drogarsi. Un altro dei sei arrestati sarebbe — si dice a S. Gennarello — il titolare della macelleria sita nell'edificio ove è avvenuta l'irruzione ed è stato ricoverato all'ospedale Monaldi di Napoli per una grave disfunzione cardiaca: qualche medico fa Vito Cannavale, infine, aveva funzioni di «garzone di stalla» e l'ultimo compito importante che aveva assolto è stato quello della costruzione di un canile sul retro della macelleria.

Con questi presupposti, appare improbabile agli stessi inquirenti aver acciuffato il «commando» che ha agito a Torre Annunziata. Per quanto riguarda le armi è trapelato che uno dei due fucili cal. 12 ritrovati sia addirittura regolarmente dichiarato, mentre le quattro pistole non sarebbero state usate di recente. La perizia balistica, oltre tutto, è resa difficile dal fatto ch' i proiettili di 357 Magnum ritrovati in via Castello (lo stesso calibro delle armi sequestrate nella casa di S. Gennarello) non sono integri e, quindi, sarà ben difficile stabilire da quali armi siano stati esplosi. La perizia potrà dire solo se le armi abbiano sparato di recente e, quindi, confermare o smentire le voci che circolano sul loro presunto uso a Torre Annunziata.

Perché Mario Fabbrocino, uno dei più potenti boss, si è fatto prendere «con le mani nel sacco» in questo modo? A S. Gennarello si dice che il boss volesse far trasferire tutti i familiari in una zona più tranquilla dove poterli proteggere meglio e dove poter rimanere neutrale nello scontro in atto nella malavita napoletana. E' la stessa cosa che si accingeva a fare Ciro Galasso quando lunedì scorso è stato arrestato dai carabinieri. A dimostrazione che queste voci hanno qualche fondamento c'è il fatto che nessuno dei nove arrestati nel corso delle indagini sui 12 ritrovati sia addirittura regolarmente dichiarato, mentre le quattro pistole non sarebbero state usate di recente. La perizia balistica, oltre tutto, è resa difficile dal fatto ch' i proiettili di 357 Magnum ritrovati in via Castello (lo stesso calibro delle armi sequestrate nella casa di S. Gennarello) non sono integri e, quindi, sarà ben difficile stabilire da quali armi siano stati esplosi. La perizia potrà dire solo se le armi abbiano sparato di recente e, quindi, confermare o smentire le voci che circolano sul loro presunto uso a Torre Annunziata.

Perché Mario Fabbrocino, uno dei più potenti boss, si è fatto prendere «con le mani nel sacco» in questo modo? A S. Gennarello si dice che il boss volesse far trasferire tutti i familiari in una zona più tranquilla dove poterli proteggere meglio e dove poter esprimere valutazioni, si mantengono cauti circa l' attendibilità della nota che, in pratica, ripete quanto era già stato «detto» dal «*Fronte di liberazione turco anticristiano Turkesh*» nell'ultima lettera arrivata il 21 agosto scorso alla redazione milanese dell'Ansa: alla luce di ciò, gli investigatori non escludono l'ipotesi che a scrivere il messaggio possa essere stata la stessa persona.

La prima rivendicazione del rapimento Orlandi fu fatta con una telefonata il 6 luglio 1983, da un uomo che, a nome di un imprecisato gruppo terroristico, chiedeva la liberazione dell'attentatore del Papa. Il primo agosto dello stesso anno si aggiunse una telefonata anonima giunta alla redazione di *Il Mattino* di Napoli con la quale uno sconosciuto annunciava che i «Lupi grigi», organizzazione terroristica turca, avevano «giustiziato» la ragazza. Il «Turkesh» comparve per la prima volta tre giorni dopo. A settembre un'altra presunta organizzazione, la «*Phoenix*», si inserì nella vicenda con un comunicato inviato al corrispondente da Roma di una televisione statunitense. *(Ansa)*

Tre docenti ricostruiranno la personalità del folle di Firenze

Useranno le tecniche dell'Fbi per il «ritratto» del maniaco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Francesco De Fazio, Salvatore Luberto, Ivan Galliani. A questi tre professori dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Modena è stato affidato il compito di ricostruire la personalità del folle omicida che dal 1968 a oggi ha già ucciso sette coppie di giovani. I magistrati fiorentini che indagano sui delitti del maniaco assassino si sono rivolti ai tre esperti modenesi perché presso l'Istituto di medicina legale è sorta, negli ultimi anni, una delle migliori scuole di criminologia di tutt'Europa. E' lì che vanno avvocati, periti, magistrati, ufficiali di polizia e dei carabinieri per corsi di aggiornamento e di specializzazione.

I tre professori, esperti di medicina legale ma anche di psichiatria e antropologia criminale, si sono incontrati ieri mattina con i sostituti procuratori della Repubblica Fleury, Canessa e Vigna. Nei prossimi giorni verrà consegnato loro tutto il materiale di cui hanno bisogno per tentare questo esperimento scientifico che, almeno in Italia, non ha precedenti: ricostruire la personalità dell'assassino dai delitti. In particolare, i tre professori si baseranno sulle fotografie delle vittime uccisi, sui rapporti fatti dopo i sopralluoghi nelle sette diverse zone dove il folle ha colpito, sulle perizie medico-legali fatte sui cadaveri delle vittime e su quelle balistiche. Non saranno presi in considerazione né i verbali del processo del primo delitto, quello del 1968, né le testimonianze, né gli interrogatori di eventuali testimoni. Per evitare di essere influenzati in qualsiasi senso, si sono anche astenuti dal leggere quelle che i giornali hanno scritto in questi giorni sulla vicenda.

Per questo lavoro De Fazio, Luberto e Galliani hanno chiesto sessanta giorni di tempo, ma naturalmente riferiranno costantemente ai magistrati sui progressi della loro analisi. Fra l'altro, dopo una prima presa di visione del materiale, i tre decideranno se chiamare a lavorare con loro anche un sessuologo. «*In un primo momento avevamo preparato tutta una serie di dettagliati quesiti a cui i tre professori avrebbero dovuto tentare di rispondere* — afferma il sostituto procuratore della Repubblica Fleury —, *poi abbiamo preferito fare uno generale, in seguito passeremo agli altri. In sostanza, abbiamo chiesto di sapere se ci si trova di fronte a un solo aggressore di coppie e di interpretare il significato delle sue azioni criminose. Speriamo di ottenere non un identikit, ma indicazioni sulla personalità sotto il profilo psicologico, psichico e criminologico che ci permettano di definire meglio il campo delle nostre ricerche e di avere qualche nuova idea*».

Se il lavoro degli esperti comincerà a dare dei frutti — i tre si sono detti molto stimolati da questo compito ma anche un po' preoccupati per la delicatezza dell'esperimento —, i magistrati passeranno poi a porre domande più specifiche. Sarà chiesto se nella casistica criminale vi sono casi analoghi, quale può essere la malattia dell'assassino, quali sviluppi futuri potrà avere, quali manifestazioni esterne dovrebbe avere nella vita di tutti i giorni, se può commettere altri reati, se agisce sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, che cosa se ne fa dei feticci (in quasi tutte le occasioni ha orribilmente mutilato il pube della ragazza), se è una persona che vive da sola, se c'è una spiegazione per gli intervalli di tempo tra un assassinio e l'altro (sei anni tra il primo e il secondo, sette tra il secondo e il terzo, poi la sequenza ai è infittita), se ci può essere una precisa causa che scatena la folla omicida.

Molte domande, alcune inquietanti, a cui si spera che la scienza possa dare una risposta. La speranza è alimentata dai successi ottenuti nel corso degli anni dal Behavioral Science Unit, la sezione dell'Fbi specializzata nel «profiling», cioè la ricostruzione del profilo psicologico di un criminale dall'esame di ciò che ha fatto.

Francesco Matteini

Folle volo di notte

Londra. Il «cascadeur» Eddie Kidd durante il suo ultimo record: ha saltato in moto nove autobus posteggiati l'uno accanto all'altro, di notte e senza tenere il manubrio. Il «volo» è stato compiuto poche ore dopo un incidente in cui era rimasto ferito

Venezia, messaggio d'un sedicente gruppo anticristiano

«Emanuela si trova in Europa Pagate e la riavrete viva»

VENEZIA — Un comunicato su Emanuela Orlandi, la ragazza residente nella Città del Vaticano scomparsa nel giugno dello scorso anno, è stato inviato per posta alla redazione di Mestre dell'Ansa. Scritto a mano su un foglio di carta da lettere e spedito dalla provincia, è firmato con una sigla finora sconosciuta, «*Nomlac*» (Nuova organizzazione musulmana per la lotta anticristiana).

Gli autori affermano, tra l'altro, che «*Emanuela Orlandi non è prigioniera del fronte di liberazione turco anticristiano*» e che la ragazza «*si trova in Europa*». Vengono illustrate quindi le condizioni di rilascio: il trasferimento di Ali Agca nelle carceri vaticane, trattative con un Paese estero (non precisato) dove l'attentatore possa essere messo agli arresti domiciliari, parere favorevole del Papa allo «scambio» del prigioniero, da attuarsi entro Natale, il pagamento di una «*grossa somma di denaro*».

In caso contrario, è scritto nel comunicato, «*la ragazza sarà uccisa*» e «*ci saranno anche attentati contro il Vaticano*». Vicino alla firma sono disegnate una luna ed una stella, comprese in un rettangolo tracciato con una penna biro.

La richiesta di una «*grossa somma di denaro*» costituisce l'unica novità, di rilievo del messaggio. Mai, infatti, nella lunga serie dei comunicati e delle telefonate dei gruppi che si sono attribuiti la paternità del rapimento di Emanuela Orlandi erano state avanzate richieste del genere.

Gli investigatori romani, che attendono l'arrivo dell'originale del comunicato per poter rimanere neutrali nello scontro in atto nella malavita napoletana. E' la stessa cosa che si accingeva a fare Ciro Galasso quando lunedì scorso è stato arrestato dai carabinieri. A dimostrazione che queste voci hanno qualche fondamento c'è il fatto che nessuno dei nove arrestati nel corso delle indagini sui 12 ritrovati sia addirittura regolarmente dichiarato, mentre le quattro pistole non sarebbero state usate di recente. La perizia balistica, oltre tutto, è resa difficile dal fatto ch' i proiettili di 357 Magnum ritrovati in via Castello (lo stesso calibro delle armi sequestrate nella casa di S. Gennarello) non sono integri e, quindi, sarà ben difficile stabilire da quali armi siano stati esplosi. La perizia potrà dire solo se le armi abbiano sparato di recente e, quindi, confermare o smentire le voci che circolano sul loro presunto uso a Torre Annunziata.

Perché Mario Fabbrocino, uno dei più potenti boss, si è fatto prendere «con le mani nel sacco» in questo modo? A S. Gennarello si dice che il boss volesse far trasferire tutti i familiari in una zona più tranquilla dove poterli proteggere meglio e dove poter esprimere valutazioni, si mantengono cauti circa l' attendibilità della nota che, in pratica, ripete quanto era già stato «detto» dal «*Fronte di liberazione turco anticristiano Turkesh*» nell'ultima lettera arrivata il 21 agosto scorso alla redazione milanese dell'Ansa: alla luce di ciò, gli investigatori non escludono l'ipotesi che a scrivere il messaggio possa essere stata la stessa persona.

La prima rivendicazione del rapimento Orlandi fu fatta con una telefonata il 6 luglio 1983, da un uomo che, a nome di un imprecisato gruppo terroristico, chiedeva la liberazione dell'attentatore del Papa. Il primo agosto dello stesso anno si aggiunse una telefonata anonima giunta alla redazione di *Il Mattino* di Napoli con la quale uno sconosciuto annunciava che i «Lupi grigi», organizzazione terroristica turca, avevano «giustiziato» la ragazza. Il «Turkesh» comparve per la prima volta tre giorni dopo. A settembre un'altra presunta organizzazione, la «*Phoenix*», si inserì nella vicenda con un comunicato inviato al corrispondente da Roma di una televisione statunitense. *(Ansa)*

Nascosti sul Tir 100.000 pacchetti di sigarette Usa

TRIESTE — Un carico di sigarette di contrabbando è stato scoperto dalla polizia su un Tir svizzero che stava entrando in Italia

L'automezzo, che ufficialmente trasportava forni elettrici per l'industria della ceramica, conteneva invece 100 mila pacchetti di sigarette americane di vario tipo, caricati in Grecia

Gli agenti della polizia jugoslava del valico di Vrtojba, nell'Isontino, oltre a sequestrare il consistente carico, hanno fermato l'autista dell'autotreno.

Rubati a Ossola argenteria, gioielli e quadri

Topi d'alloggio in azione nella casa dell'ex ministro

ROMA — Argenteria e gioielli, quadri e altri oggetti per un ingente valore sono stati rubati la scorsa notte in casa dell'ex ministro per il Commercio estero Rinaldo Ossola, di 71 anni, in via due Macelli, vicino a piazza di Spagna.

Il furto è stato scoperto dallo stesso ex parlamentare, attualmente presidente del Credito Varesino, poco prima dell'una, quando è rientrato a casa. I ladri, secondo gli accertamenti fatti dagli agenti del primo distretto di polizia, dovrebbero essere entrati in azione poco dopo le 20. Da un terrazzo di un stabile attiguo, sono giunti al superattico occupato da Ossola, poi sono entrati nell'abitazione, facilitati da una finestra rimasta aperta.

I ladri hanno portato via servizi in argento, oggetti preziosi e quadri. Poi si sono allontanati indisturbati abbandonando quattro pellicce vicino alla porta d'ingresso.

Rinaldo Ossola è stato direttore della Banca d'Italia nel 1975. L'anno successivo è stato ministro per il Commercio con l'estero nel terzo governo Andreotti, carica riconfermata nel successivo governo

Sono invece stati arrestati i ladri che avevano già rastrellato in casa dell'avv. Rocco Ventre un cospicuo bottino. Enzo Torrincasa, 36 anni, Giorgio Imbroglia, 41, e Claudio Cagnoli, 21, sono stati catturati da una pattuglia del «113» da inquilini dello stabile di via Crescenzio Cordo 8 alla Balduina. Per raggiungere la casa dell'avv. Ventre il terzetto aveva compiuto una vera e propria scalata con una scala metallica retrattile che portavano in una valigetta «24 ore».

La tecnica era semplice: Applicavano la scala munita di ganci ai terri dei terrazzo al primo piano, lo raggiungevano e poi, da qui, passavano al terrazzo successivo. Avevano così raggiunto il terrazzo del quarto piano dove abita l'avv. Ventre. Per entrare all'interno hanno rotto una finestra. Questo rumore però li ha traditi. Un inquilino dal sonno leggero — erano da poco passate le 4,25 — insospettito, ha chiamato la centrale operativa della questura. *(Ansa)*

Bimba uccisa da rapinatore nel Catanese

CATANIA — Una bambina di due anni, Luciana Portale, è stata uccisa da un colpo di fucile sparato da un bandito che con un complice stava rapinando un supermercato alla periferia di Biancavilla, un Comune sull'Etna a 30 chilometri da Catania.

La piccola era in braccio alla madre, Maria Portale, quando nel supermercato, che è in via Vittorio Emanuele, sono entrati i due rapinatori.

Una delle cassiere, forse impaurita dalle armi, ha fatto un movimento brusco, che ha provocato la reazione di uno dei banditi che ha premuto il grilletto del fucile.

Alcuni pallini hanno colpito la piccola Luciana alla testa, uccidendola sul colpo.

Ieri i funerali di Rosa Mussolini

FORLI' — Si sono svolti ieri pomeriggio a Paderno, sulle colline cesenati, i funerali di Rosa Mussolini, vedova Teodorani, l'ultima figlia di Arnaldo Mussolini, fratello di Benito.

Rosa Mussolini aveva 67 anni e risiedeva a Roma.

Ragazzo morto soffocato da un sacchetto

BOLZANO — Un bambino di 11 anni, Christian Kleon, di Ritten, presso Merano, è stato trovato morto, soffocato da un sacchetto di plastica nel quale aveva infilato la testa. Il sacchetto era chiuso con una cordicella.

Il bambino è stato trovato dalla madre nella soffitta dell'albergo di cui è proprietaria. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, il ragazzo era solo nella soffitta ed avrebbe infilato la testa nel sacchetto per gioco. Non è tuttavia escluso che il piccolo abbia voluto suicidarsi anche se era considerato da tutti un bambino sereno e tranquillo e non vi sarebbero stati episodi che lo avrebbero particolarmen.e turbato.

In un ospedale del Foggiano, si temeva un'epidemia

Tre neonati morti in un giorno per una infezione del sangue

FOGGIA — Tre neonati ricoverati nel reparto pediatria dell'ospedale «Umberto I» di San Marco in Lamis, comune del Gargano ad una quarantina di chilometri dal capoluogo, sono morti a poche ore di distanza l'uno dall'altro per infezioni del sangue provocate — come ha dimostrato l'autopsia — da un colibatterio, l'«Escherichia coli», in un caso e da un germe gram-negativo, la «Klebsiella», che attacca bronchi e polmoni, negli altri due.

L'episodio è accaduto nella notte tra giovedì e venerdì scorsi ma la notizia si è appresa soltanto ieri. «*In un primo tempo avevamo temuto che fosse un'epidemia* — ha dichiarato il primario del reparto dott. Raffaele Cera — *ma ora sappiamo che si è trattato di un fatto fatale coincidenza. Il reparto è rimasto chiuso per due giorni ed è stato completamente disinfettato, insieme con i locali della maternità. Anche le puerpere ed il personale sanitario, da cui può essersi diffusa l'infezione, sono stati sottoposti a rigorosi controlli batteriologici*».

I tre neonati, tutti con pochi giorni di vita, hanno accusato i primi sintomi la sera del 30 scorso e si sono aggravati in poche ore, nonostante le pronte terapie antibiotiche e cardiotoniche. Trasferiti nella più attrezzata divisione di neonatologia del vicino ospedale «Casa sollievo della sofferenza» di San Giovanni Rotondo, sono morti la mattina successiva. Dall'esame autoptico compiuto dal prof. Bosnam è stato possibile accertare che in uno di essi l'infezione gastrointestinale si era propagata dalla cicatrice del cordone ombelicale. Gli altri due neonati erano stati contagiati dalla «Klebsiella» per via aerea ed il germe, del tipo gram-negativo, aveva infettato l'apparato broncopolmonare. La fonte del contagio, che non è stata ancora identificata, dato che gli accertamenti batteriologici sono ancora in corso, potrebbe essere stata — sempre secondo il dott. Cera — una delle mamme dei neonati che erano tutti ricoverati per ittero fisiologico o qualcuno tra il personale sanitario. Gli esami hanno escluso, infatti, la contaminazione di apparecchiature.

Tetano, in Italia morte ogni anno oltre 150 persone

CATANZARO — «*Il tetano rimane ancora una delle poschistime malattie infettive la cui diagnosi è in massima parte affidata all'acume clinico poiché, attualmente, non disponiamo di specifiche indagini di laboratorio per l' identificazione della tossina tetanica*».

Lo ha detto il prof. Salvatore Montanini, direttore dell' istituto di anestesia e rianimazione al Policlinico universitario di Messina, annunciando la settima «conferenza internazionale sul tetano», organizzata dal Consorzio per la promozione della cultura e degli studi universitari di Catanzaro, che si svolgerà a Copanello di Stalettì dal 10 al 15 settembre prossimi.

«*Il tetano* — ha aggiunto Montanini — *colpisce ogni anno più di un milione di persone in tutto il mondo, uccidendone oltre la metà. In Italia le persone toccate dalla malattia sono, ogni anno, trecento*».

Nel corso del convegno, cui parteciperanno studiosi di tutto il mondo, verrà esaminata l'azione che la tossina tetanica svolge a livello di sistema nervoso centrale e saranno trattati gli aspetti sociali, epidemiologici, profilattici e terapeutici della malattia, comparsi quelli riguardanti la potenza dei vaccini e degli anticorpi.

Tra gli studiosi che interverranno nell'assise scientifica, figurano il prof. Bernard Bizzini, direttore dell'istituto «Pasteur» di Parigi, il sovietico Bytchenko ed il brasiliano Veronesi.

Stato civile di Torino

1 SETTEMBRE 1984

NATI — Ferri Filippo; Marcolongo Andrea; Vigliotta Emanuela; Cauda Irene; Bertocco Elisa; De Giovanni Dario; Giarrusso Vienia; Maffei Niccolò; Friari Giulia; Grasso Ida; Zanellato Alberto; Formentin Alberto; Spurgo Gabriella.

MORTI — Ghibellini Amilcare, di anni 72, nato a Torino, pens., str. del Drosso 20; De Almeida Neves Maria Odete in Chiaopatto, a. 43, Oporto (Portogallo), ces., via Arnaldo da Brescia 12; Stelle Lucia v. Florito, a. 87, Fiatrapezia, pens., v. Fiadella 13; Roberto Elena v. Mo, a. 85, pens., Genova, v. Napione 51; Carsignano Luigia, a. 69, Soglio, pens., v. Bellone 27; Rolla Candida v. Rolla, a. 61, Forno Ca.se, pens., c. Spezia 11; Molteni Rosa v. a. 72, Orio S. Giulio, pens., c. Sebastopoli 174.

Decedutì in ospedale: Bertolina Quintilia in De Cesare, a. 48, Spinetta, ces.; Vittori Cristina, a. 14, Torino, studentessa; Montlosso Cristina, a. 80, Carcefe, pens.; Bera Esterina v. Burra, a. 79, Caselgione Tinella, pens.; Betin Mario, a. 80, Padova, pens.; Perera Purnia Sirina v. Crocetegli, a. 64, Sarajevo, pens.; Cauda Grazia, a. 81, Trani, pens.; Cattaneo Gabriele, a. 73, Ferrla, pens.; Ratti Luigi, a. 83, Borgo S. Dalmazzo, pens.; Gallino Costantina in Peronzoni, a. 72, Faenza, pens.; Bertolo Maggiorino, a. 74, Villadati, pens.; Chiaiò Pull Giuseppe, a. 87, Leinì, pens.; Campana Domenico, a. 64, Crosia, pens.; Dalla Costa Giacomo in Fumo, a. 85, Sinego, pens.; Becchi Giuseppina v. Zacchini, a. 73, Torino, pens.; Tosta Anna in Bertolino, a. 80, Toddano, ces.; Ciochino Maria, a. 64, Torino, pens.

Nati 13 - Morti 26

(Segue da pagina 6)

Profondamente addolorato Fardisson do Pina partecipa al grande dolore del signor Primo per la scomparsa della moglie

Rina Ozzino Primon

— Torino, 4 settembre 1984.

Per le ricerche di personale specializzato rivolgersi agli sportelli del Salone LA STAMPA di via Roma 80 e presso la sede di via Marenco 32 Torino

publikompass spa

Il personale dello I.A.L. San Luca partecipa al lutto per la perdita del caro

Francesco Fiaccavento

— Torino, 4 settembre 1984.

Gli Amici del Gruppo ricerche culture montane ricordano con affetto il caro amico

Mario Tilotto

— Torino, 3 settembre 1984.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio di

Natalina Ottino Gaffodio

uscito ieri leggasi Maddalena Bertot e figlia famiglia in ricorda con immutato affetto. S. Messa di suffragio alla Crocetta il 10 settembre ore 18.

— Torino, 4 settembre 1984.

RINGRAZIAMENTI

Silvano, Lilla, Fabio e Sabina Cusin, ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore per la tragica scomparsa del figlio MICHELE.

— Genova, 4 settembre 1984.

Nell'impossibilità di farlo personalmente la famiglia Zannotti ringrazia quanti hanno partecipato al suo grande dolore per la scomparsa del caro

Giorgio Zannotti

— Torino, 3 settembre 1984.

ANNIVERSARI

1983 1984

Anna Boazzo Gavaggi

La figlia la ricorda con infinito rimpianto.

I giusti vivono in eterno e nelle mani del Signore è la loro ricompensa.
(Sapienza 5-15)

5-9-1979 5-9-1984

CAV. DI GRAN CROCE

Arturo Natino

La famiglia tutta lo ricorda con accorato rimpianto a quanti l'amarono e lo stimarono. SS. Messe verranno celebrate il 5 settembre in Roma ore 18,30 Santa Maria in Aquiro (piazza Capranica) e in San Figure ore 18 Santuario N.S. della Guardia.

— Roma, 4 settembre 1984.

Nel sesto anniversario della morte di

Luigi Polledro

la famiglia lo ricorda con immutato affetto. S. Messa di suffragio alla Crocetta il 10 settembre ore 18.

— Torino, 4 settembre 1984.

1983 1984

Guido Michiaìino

Ex Capomastro
Cavaliere di Vittorio Veneto

I figli ricordano il loro caro papà.

— Torre Pellice, 4 settembre 1984.

1983 1984

Rosalia Cargnino in Bera

Sei sempre nel mio cuore non sei assente sei solo invisibile. Il tuo Gigi, i tuoi cari.

— Vercelli, 4 settembre 1984.

1977 1984

Riccardo Calegari

L'affettuoso ricordo di tua moglie Francesca e dei tuoi fratelli Alfredo e Roberto.

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Sportelli Salone LA STAMPA - Via Roma, 80
ore 9-12,30; 15-18,30. Sabato: 9-12,30

Sportelli LA STAMPA - Via Marenco, 32
Tutti i giorni compreso il sabato
ore 8,30-12,30; 14-21
domenica dalle ore 18,30